CRONACA DI PRATO

Il programma elettorale della Democrazia Cristiana

La locale sezione della Democrazia Cristiana comunica:

La Democrazia Cristiana ritenuto che i futuri Consigli Comunali dovranno adoperarsi con energia per conferire alla vita comunale ordine, onestà e saggia amministrazione, cercando di avviare ad una soluzione organica tutti i problemi locali presenta il seguente programma amministrativo:

Finanze: a) risanamento del bilancio comunale attraverso equa distribuzione dei tributi a seconda delle effettive possibilità dei cittadini e controllo severo sulle spese; b) riordinamento dei pubblici servizi con preferenza per la gestione diretta.

Alimentazione: a) ordinamento del mercato in funzione al rifornimento viveri e alla disciplina dei prezzi; b) ritorno al sistema del libero scambio; c) incoraggiamento al sistema cooperativo; d) istituzione del mercato bovino intercomunale; e) assistenza alle iniziative private per l'incremento della produzione ortofrutticola con l'ausilio di impianti idrici adeguati; f) ripristino della fiera del bestiame in frazione di Vaiano.

Pubblica istruzione: a) sistemazione igienica dei locali scolastici e completamento dei corsi elementari nelle diverse frazioni, contribuendo ove occorra al funzionamento di scuole pareggiate; b) istituzione di corsi specializzati per maestranze agricole e incremento alle scuole industriali della città; c) interessamento e concorso per una maggiore rispondenza del Patronato scolastico alle attuali necessità; d) solenne premiazione annuale ed assegnazione di borse di studio agli alunni più meritevoli; e) riconoscimento del merito al personale insegnante al termine dell'anno scolastico; f) riordinamento della pinacoteca del Comune ed interessamento protettivo per il patrimonio artistico storico e tradizionale del Comune.

Lavori pubblici: a) attivo interessamento per la ricostruzione edilizia con speciale riguardo alle case popolari; b) miglioramento della viabilità con particolare attenzione alle zone più colpite ed alla campagna; (Consorzi per le strade vicinali); c) costruzione graduale dei lavatoi pubblici nelle frazioni che ne sono sprovviste; d) fognatura della città gradualmente eseguita secondo un piano regolatore; e) costruzione del mercato cittadino tecnicamente rispondente alle esigenze della popolazione; f) disciplina e protezione degli impianti sportivi comunali.

Polizia municipale: a) previsione dell'organico del corpo dei vigili urbani con ritorno ai regolari concorsi e determinazione del periodo di avventiziato; b) perfezionamento del corpo vigili e dei servizi; c) riorganizzazione degli autoservizi cittadini con riferimento particolare alle necessità delle singole frazioni, [illegible] risoluzione della questione [illegible] in miglior incoraggiamento ed aiuto agli ambulatori a carattere popolare; c) estensione del servizio di acqua potabile; d) miglioramento del servizio di nettezza urbana; e) ampliamento e perfezionamento dei bagni pubblici; f) regolare vigilanza sanitaria sugli alunni delle scuole; g) energica azione presso i competenti organi provinciali per la creazione di un convalescenziario nel territorio del Comune per i lavoratori del pratese; h) riordinamento delle condotte mediche.

Beneficenza e assistenza: a) eliminazione effettiva dell'accattonaggio; b) vigile assistenza ai diseredati e bisognosi; c) efficace cooperazione per il funzionamento di iniziative interessanti la salute del popolo.

Infine la Democrazia Cristiana afferma di volere la diretta partecipazione del popolo alla vita comunale attraverso la forma referenziale per le questioni di maggiore interesse, in modo da rendere il Comune centro propulsore della libertà cittadina.

Festeggiamenti nella Chiesa di S. Pier Forelli

Una nobile iniziativa sta per avere il suo compimento nella Chiesa Parrocchiale di San Pier Forelli della nostra città.

Promosse dal Parroco saranno celebrate nel prossimo mese di aprile (dalla domenica di Pasqua alla domenica in Albis) delle funzioni solenni di ringraziamento a Dio per essere stata la Parrocchia stessa preservata illesa, nella sua artistica Chiesa, nelle case, nelle persone, durante i bombardamenti dei terribili anni di guerra 1943-44. E a cura del Comitato promotore dei restauri della Chiesa, sarà completata l'opera di abbellimento della Chiesa stessa, con la collocazione, nelle apposite nicchie della facciata principale, di due grandi statue in marmo dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, espressamente modellate dall'artista concittadino prof. Mario Cappelli. Degno di rilievo a questo proposito è il gesto munifico del parrocchiano sig. Vittorio Nistri che ha contribuito con generosa elargizione alla metà della spesa per le statue stesse, facilitando così notevolmente la iniziativa.

I festeggiamenti si inizieranno con la inaugurazione delle due statue nel pomeriggio di Pasqua di resurrezione, continueranno con un corso di predicazione e si chiuderanno con solenni cerimonie la successiva domenica e l'intervento di S. E. Mons. Vescovo di Pistoia e Prato.

La iniziativa che oltre a dar vita ad una significativa manifestazione religiosa, arricchisce l'artistica chiesa di San Pier Forelli di una nuova opera d'arte, è quanto mai degna di incoraggiamento e di plauso; e sarà certamente accolta con entusiasmo non solo dai parrocchiani, ma anche da tutti i cattolici pratesi e da tutti quanti amano il decoro della nostra città, che in fatto di religione e di arte conta sì belle tradizioni.

Corso per infermieri ed infermiere

La Direzione Sanitaria dell'Ospedale porta a conoscenza che a giorni avrà inizio presso il nostro civico Ospedale un Corso teorico per la preparazione all'esercizio dell'arte infermieristica.

A questo Corso, che avrà la durata approssimativa di due mesi potranno iscriversi sia le donne che gli uomini che abbiano conseguita la licenza elementare, che siano in condizioni di salute perfetta e che non abbiano superato il 26.o anno di età.

Lo spettacolo a beneficio delle A. C. L. I.

Questa sera alle ore 20,30, il Gruppo Filodrammatico Pratese, diretto da Ubaldo Piccioli, rappresenterà al Cinema Teatro «Borsi», «Battaglia di dame», la nota commedia in tre atti di E. Scribe che, a quanto ci si dice, ha avuto una accurata preparazione da parte di questi filodrammatici.

La rappresentazione è a beneficio delle A. C. L. I., per cui è certo un largo concorso di pubblico.

Mentre cambia una ruota viene investito da un'altra auto

Di un singolare investimento era vittima l'altra sera, verso le ore 21 l'automobilista Francesco Lombardi, di Luigi, di anni 31, da Livorno il quale, mentre guidava un camion sull'autostrada era costretto a fermarsi per cambiare una ruota in seguito all'affloscimento di un pneumatico. Il Lombardi stava compiendo l'operazione ed era curvo vicino al camion quando sopraggiungeva a forte velocità un'automobile che lo investiva gettandolo lontano qualche metro. Il conducente dell'auto investitrice accortosi dell'incidente, si fermava e soccorreva il disgraziato che veniva trasportato all'ospedale dove riceveva le necessarie cure dal dott. Puggelli.

Il Lombardi, che aveva riportate vaste escoriazioni all'arto inferiore destro, contusioni al dorso del piede destro ed alla spalla, era in preda a choc nervoso, per cui veniva ricoverato in infermeria e giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Misterioso episodio in una villa a Carmignano

Strani rumori e spavento di donne - Una detonazione e fuga di ignoti malintenzionati

Il casiere della villa dell'avv. Cesare Becheroni, posta in quel di Carmignano, località Castello, tale Dante Bocci, fu Giovanni, di anni 46, una delle scorse sere si sentiva chiamare disperatamente da certa Dublè Favilli, abitante insieme alla madre e ad una sorella nella villa stessa e mentre si affacciava alla finestra per rispondere udiva una detonazione di arma da fuoco ed il rumore di gente che fuggiva. Che era avvenuto? E' presto detto. La Favilli, mentre insieme alla madre e ad un'altra sorella si trovavano in una stanza a terreno, intente al lavoro, udivano alcuni rumori al di fuori e quindi scuotere violentemente la porta d'ingresso. Ciò le metteva in allarme, tanto da chiamare il Bocci, il quale accorreva, compiva una visita, ma non trovava nulla di sospetto. Tutte le porte erano chiuse ed anche il cancello della villa era chiuso regolarmente. Se qualcuno era entrato — e persone dovevano essere entrate certamente — aveva scalato il muro alto circa due metri.

Il fatto veniva denunziato ai carabinieri che compievano alcune indagini dalle quali appariva che quattro individui erano stati visti fuggire precipitosamente verso l'ora in cui era avvenuto l'incidente, verso Tizzana. D'altra parte è escluso che gli ignoti avessero intenzione di rubare, perchè altrimenti non avrebbero fatto tanto rumore, quasi premesse loro di far nota la loro presenza. Si pensa che sia stata una manovra intimidatoria per l'avv. Becheroni o per il suo dipendente Bocci. Comunque le indagini continuano.

120 mila lire che spariscono dietro il solito miraggio dello zucchero

Protagonisti: un colono, un emerito pregiudicato fiorentino e un colonnello americano che non esiste - Il fermo del truffatore

Il colono Ugo Chiarucci, di Agostino, qualche giorno fa si presentava ai carabinieri di Vernio, dove egli abita, e denunziava di essere stato truffato ad opera di tale Olimpio Bardazzi, fu Emilio, di anni 44, nato a Sesto Fiorentino, ma residente a Firenze, in via Celso 17, della non indifferente somma di L. 120.000.

Alle domande del comandante la stazione sui particolari del fatto, il Chiarucci doveva ammettere che, tutto si era svolto nell'ambiente dei borsari neri e che egli era stato attirato colà dalla sete del guadagno. Ed ecco come:

Suo cognato Pio Ciolini, di Leonello, di anni 21, andando a Firenze aveva conosciuto tale Bruno Falcini, di Federico, di anni 32, colà abitante in via Jacopo Peri 13, al quale più volte si era rivolto per acquistare, per conto del proprio fratello Ciro, dei dolci. Il Falcini gli aveva proposto, su richiesta dello stesso Ciolini, beninteso, un ottimo affare di zucchero, ma ci voleva molto denaro che il giovanotto non aveva, perciò aveva pensato di associare nell'affare il proprio cognato Chiarucci, che accettò.

I due si recarono a Firenze ed ebbero un abboccamento col Falcini che li portò entrambi nei pressi della Fortezza da Basso, dove si incontrarono con un tizio, identificato dopo per il Bardazzi e con un altro sconosciuto che disse essere impiegato nella Fortezza stessa. Era lui che poteva disporre dello zucchero, o, meglio, era un ufficiale superiore americano che lo vendeva ad un prezzo eccezionale sul quale si potevano lucrare diverse migliaia di lire. Soltanto era necessario pagare la merce anticipatamente. La proposta non piacque al Chiarucci che declinò l'affare, ma gli altri nei giorni successivi tornarono alla carica, finchè il colono si decise a sborsare 120.000 lire, dopo che vide il Falcini versare 50.000 lire per acquistare anche egli lo zucchero, da cui consegna avrebbe dovuto avvenire l'indomani mattina a Porta al Prato, da parte dell'autista di un camion.

Il Chiarucci ed il Falcini si recarono ad attendere il giorno dopo questo autocarro ma trascorsero diverse ore senza che il camion arrivasse finchè, delusi — e il colono era deluso sul serio — si posero alla ricerca del famoso impiegato o del Bardazzi, ma nè l'uno nè l'altro erano reperibili. Anche nei giorni susseguenti continuarono le ricerche da parte del Chiarucci e del Ciolini, ma sempre invano finchè una mattina, quest'ultimo transitando da Piazza Dalmazia si incontrava con il Bardazzi che abbordava subito e i due finivano con l'andare in casa del Falcini, dove lo stesso Bardazzi si diceva spiacente di quanto era accaduto ma affermava non aveva alcuna colpa, in quanto che proprio il giorno fissato per la consegna, il famosissimo impiegato sconosciuto era stato arrestato per un illecito traffico di pneumatici. Il Bardazzi — che non era conosciuto per tale, ancora — non volle dire il suo nome ai Ciolini, permettendo, però, che il Falcini prendesse visione della sua carta di identità. Addusse come scusa che faceva ciò per ragioni politiche. I tre si lasciarono stabilendo di ritrovarsi dopo quattro giorni insieme al Chiarucci per definire la faccenda ed infatti ebbero un nuovo appuntamento, ma come suoi dirsi, il Bardazzi tentava di menare il can per l'aia e di fronte alla fermezza del truffato si decise a sborsare 5000 lire dicendo di averle avute dalla moglie dell'arrestato che avrebbe provveduto a sistemare tutto. Che ritornassero fra tre giorni ancora e il Chiarucci sarebbe rientrato in possesso della somma. Ma da quel momento il lestofante non si vide più. Questo è quanto risultava ai carabinieri dal racconto del truffato.

Il comandante la stazione di Vernio si recava subito a Firenze e con l'aiuto della squadra investigativa riusciva a identificare il Bardazzi che risultava essere un temibile pregiudicato più volte condannato per furto, ricettazione, lesioni, frode in commercio, ex ammonito, ozioso e capace a delinquere. Il truffatore veniva ricercato e rintracciato. Fermato ed accompagnato alla Caserma «Carlo Combi» di via Borgognissanti veniva sottoposto ad interrogatorio, ma egli dichiarava di essersi limitato a fare da mediatore e di non conoscere colui che si era qualificato come impiegato. Ad ogni modo il suo fermo veniva mantenuto, anzi era associato alle Murate a disposizione della Procura del Re alla quale è stato denunziato per truffa in danno del Chiarucci. Ma le indagini non sono terminate, perchè si cerca di stabilire ora, quale parte abbia avuto nella losca faccenda il Falcini sulla cui buona fede c'è chi nutre dubbi. Si ricerca inoltre l'altro sconosciuto e si vuole accertare la provenienza degli ingenti depositi che il Bardazzi notoriamente ozioso e senza alcun lavoro ha presso alcuni istituti di credito.

In tutto quest'affare, però chi effettivamente perde è il Chiarucci che, fra tanto zucchero è rimasto a bocca amara.

Un cacciatore disgraziato

Tale Dino Campani, fu Santi, di anni 39, abitante nella frazione di S. Maria a Colonica, in via Campostrino, per passare un po' di tempo si era armato di fucile e si era recato nei campi vicini a casa sua con l'intenzione di fare qualche tiro per vedere di rimediare la cena. Visto infatti un piccolo stormo di uccelletti, il Campani imbracciava l'arma, puntava e lasciava partire il colpo; ma, purtroppo, la carica faceva scoppiare la canna e l'esplosione feriva piuttosto gravemente il disgraziato cacciatore che doveva essere trasportato all'ospedale. Qui il medico di guardia, dott. Livatino, gli porgeva le necessarie cure e riscontrandogli ferite lacero multiple al quinto dito della mano destra ed altra piccola ferita al quarto dito della mano omonima, lo dichiarava guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Colpito da infezione tetanica

L'altro ieri veniva ricoverato di urgenza al nostro ospedale il quarantasettenne Egisto Bigagli di Raffaello, abitante in località Ponte Torto, in Via Palarciano, che appariva colpito da sospetta infezione tetanica.

Il sanitario di turno, dott. Livatino, dopo averlo visitato si riservava la prognosi e lo faceva mettere in osservazione.

Una caduta

Tale Augusto Parlanti, di Roberto, di anni 34, da Rovigo, l'altra mattina era costretto a recarsi all'ospedale per farsi curare una distorsione alla spalla sinistra, che egli aveva riportata in seguito ad una caduta.

Guaribile in dieci giorni.

Altri particolari sul traffico di ottocento quintali di lana grezza

Dopo la notizia dell'ingente traffico di 800 quintali di lana, già assegnati alla ditta Magnolfi di Prato, nel quale è implicato il titolare della Società commerciale internazionale di Roma, signor Raimondo Sala, apprendiamo in proposito da Roma i seguenti particolari.

Il comando del Nucleo della R. Guardia di Finanza presso il Ministero dell'Industria e Commercio ha denunciato all'autorità giudiziaria il dottor Raimondo Sala, domiciliato a Roma, in Via Nazionale 75, per gravi reati di sottrazione al normale consumo di lana grezza proveniente dagli ammassi.

Si precisa che il Sala adempì all'incarico di ritirare la lana presso il Consorzio agrario di Viterbo, pagando gli 800 quintali in questione al prezzo stabilito dal listino ufficiale per circa lire 6 milioni complessive. Poco dopo però rivendette in borsa nera a grossisti diversi della piazza di Roma e precisamente a Sante Vona, Piero Pieri, Dante Malori e Ugo Cusinelli, tutta la merce senza rimuoverla dal Consorzio, servendosi in modo particolare dell'opera di intermediario di certo Alfredo Raponi e riscuotendo l'importo complessivo di circa 26 milioni. Tali acquirenti successivamente rivendettero la lana ad altre persone o enti (quali il grossista Mario Di Nola, l'industriale Ruggero Balli, il commerciante Gaetano Silighini e altri), maggiorandone ulteriormente il prezzo in tal modo fino alla definitiva fabbricazione di tessuti all'insaputa del Ministero.

Il Ministero richiese dopo un certo tempo all'assegnatario di rendere conto dei tessuti prodotti e allora il Sala si procurò un'altra partita di merce per 800 quintali in borsa nera e la consegnò alla Pontificia Commissione di Assistenza, intendendo far credere che si trattava della originaria partita. In tal modo il Sala si è però reso responsabile di una seconda violazione alla disciplina dell'ammasso della lana per effetto dell'acquisto della seconda partita già sottratta agli ammassi. Inoltre, sia egli che le altre persone sopraccitate devono rispondere di evasione fiscale per circa quattro milioni di lire in conseguenza di tutte le operazioni effettuate senza emissione di fattura.

Intanto il dottor Raimondo Sala ha diretto una lettera ai giornali, nella quale, dopo avere affermato che all'epoca in cui si sono svolti i fatti non esisteva obbligo di ammasso, aggiunge che la lana era stata assegnata in un primo tempo con regolare buono a una ditta di Prato che poi rinunziò all'assegnazione, lasciando esposta per una somma notevole la Società Commerciale Internazionale, che aveva finanziato l'operazione. Detta società «che era in regolare e legale possesso di altri quantitativi di lana, si ritenne in diritto di sostituirla con altra esistente in collegi religiosi di Roma, che si erano prestati ad occultarla per sottrarla alla rapina tedesca. Si trattava di lana della fosa aprile 1944, periodo di occupazione tedesca». La lettera aggiunge che la Società ha dimostrato e la Finanza ha accertato che in questa operazione ha avuto un danno di 6 milioni. Per quanto riguarda la lana ceduta alla Società dei profughi di guerra, dichiara infine che a suo tempo la Finanza ha accertato che l'utile effettivo fu realizzato dall'Ente profughi per le vantaggiose condizioni fatte dalla società a favore dell'Ente stesso.

Cardatori feriti durante il lavoro

Tale Angiolo Barni, di Pietro, di anni 24, abitante a Maliseti, lavorando nello stabilimento della ditta Pecci restava con una mano nella macchina cardatrice e si produceva una ferita da schiacciamento alla seconda falange del secondo dito della mano destra, per cui era costretto a recarsi all'ospedale dove veniva curato dal dott. Puggelli che lo giudicava guaribile in 10 giorni s. c.

— L'operaio Giuseppe Biagi, di Simone, di anni 54, qui dimorante in via Paolo dell'Abbaco, mentre lavorava presso la ditta Fratelli Franchi, subiva un infortunio restando con una mano nella cardatrice. Soccorso e medicato sommariamente veniva quindi trasportato all'ospedale dove il dott. Giaramidaro gli porgeva le necessarie cure e riscontrandogli un'escoriazione al polso sinistro, lo dichiarava guaribile in 7 giorni s. c.

L'infortunio di un barrocciaio

Il quarantaduenne Cesare Pugi, di Guido dimorante in Via dell'Alberaccio, mentre si rialzava da terra ove si era curvato per esaminare il barroccio urtava nella stanga del veicolo stesso e doveva recarsi all'ospedale. Qui riceveva le necessarie cure dal sanitario di guardia, dott. Puggelli che riscontrandogli una contusione alla spalla sinistra, lo giudicava guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

UNA BELVA UMANA È COSÌ

Il "boia„ Lando Fabbri seguì compunto i funerali dell'ing. Ciurlo!

Interessanti rivelazioni della moglie sulla vita del bandito

Si ha da Lucca:

Se c'è un uomo, fra i banditi dell'autostrada, che ha saputo condurre doppia vita, almeno a Lucca, questo è il capo stesso della banda, il feroce Lando Fabbri. Ne abbiamo avuto conferma dalla narrazione che ieri sera ci ha fatto sua moglie, Maria Lombardi, che abita in via del Castellaccio 5, in un quartiere all'ultimo piano. A dire il vero la Lombardi, a nome anche dei suoi genitori, particolarmente del babbo Eugenio Lombardi, ci aveva fatti chiamare per interposta persona per dirci che il Fabbri, con la sua vita di delinquente e assassino ha colpito anche la sua famiglia, benchè verso di questa, come testimoniano i vicini, si mostrasse pieno di affezione e di premure.

La Lombardi reggeva in collo il figlioletto, nato esattamente — lei stessa ci ha sottolineato con un senso di raccapriccio la circostanza — il 23 gennaio u. s.; poche ore dopo il truce delitto di Turrite Cave. Vedova da poco con tre figli, la Lombardi si era occupata nel 1944 come cuoca alla sede della Polizia ausiliaria, situata presso le scuole elementari di Santa Maria Fuori, sportam, e quando, il 5 settembre, Lucca venne liberata, i partigiani che entrarono con gli alleati presero stanza in quel medesimo edificio. C'era anche il Fabbri, disceso dai monti di Apuania. Egli indossava — abusivamente come si è chiarito l'altro giorno — il grado di tenente. La Lombardi lo conobbe, e sorse fra loro quella amicizia che l'8 marzo 1945 fu conclusa col matrimonio. Il Fabbri le aveva fatto credere di essere dottore in chimica.

Nel giugno u. s. i due lasciarono l'abitazione di via Altogradi 10, (il domicilio dato dal Fabbri quando ai carabinieri di Massarosa mostrò i documenti falsi intestati a Sandro Bacci) per via del Castellaccio, dove già da tempo abitavano i genitori della donna, con i quali fecero una sola famiglia.

«Io non sospettavo neppure lontanamente quale fosse la vera attività di mio marito» ci ha detto la Lombardi. «Lui diceva di fare il mercato nero in generi diversi in pieno accordo con un sottufficiale alleato.

«A me, a dire il vero, non piaceva affatto questo mestiere — ha soggiunto la suocera Egiantina Chini-Lombardi, — e più volte gli ho detto: ma perchè lei che è partigiano, che ha dei titoli, non cerca di trovarsi una occupazione fissa, un buon impiego per la famiglia? Mi rispondeva: Ho delle buone promesse e sono stato assicurato che il primo posto vacante è mio...

«Stava fuori di solito tre o quattro giorni. Spesso lo venivano a chiamare il Lippetti, i fratelli Moni, il Brega e mi pare una volta il Baccetti — ha detto la Lombardi. — Suonavano il campanello e a chi si affacciava chiedevano: C'è Nino? Sono amici miei, diceva in casa il Fabbri. Io — ha proseguito la Lombardi — più di una volta gli ho detto: Nino stai attento nella scelta degli amici. Tu non sei di Lucca e non conosci troppo bene la gente. Ma egli mi rispondeva che di amici ne aveva pochi ma buoni».

Allorchè avvenne il delitto dell'autostrada, il Fabbri si recò come è noto a Genova assieme al Lippetti, al Baccetti e ad altri per vendere l'auto rapinata all'ing. Ciurlo. Fece ritorno a Lucca insieme al solo Baccetti il giorno dei funerali delle povere vittime, ed ebbe tanta scelleratezza di recarsi ai funerali stessi, e a sera, di raccontare, fingendo delittuosamente alla moglie la commozione, che aveva provato nel vedere i feretri e il pianto dei congiunti. La sua scelleratezza di delinquente giunse al punto di dichiarare di avere provato un senso di infinita pietà allorchè aveva veduto i piccini dell'ing. Ciurlo seguire la bara del proprio padre. Non si possono sentire queste cose senza un profondo ribrezzo.

«Sono stato a Genova a vendere del caffè di contrabbando» disse quando arrivò a casa. E raccontò un episodio al quale si erano trovati lui e il Baccetti. Poichè il Lippetti era rimasto a Genova, i due fecero parte del viaggio di ritorno in treno montando alla Spezia. E il Fabbri in casa raccontò che un tizio, parlando con loro, disse di sapere chi erano gli autori del delitto. «Siamo noi — dissero «scherzando» i due. L'altro soggiunse: No sono io, e su questo tema la conversazione durò un poco.

«Avevamo la intenzione, — concluse il Fabbri alla moglie, — di far arrestare alla prima fermata quel tale che ci dava sospetto, ma invece con nostra sorpresa lo vedremo ricevere da alcuni parenti. Si trattava di un pazzo».

Quando i giornali pubblicarono le rivelazioni della Lanini, il bandito non si perse troppo di coraggio. Prima diede contro le autorità che si mostravano deboli a non acciuffare gli assassini, e poi diceva che la Lanini con le sue dichiarazioni era una esaltata, una donna pericolosa della quale occorre guardarsi perchè — sono sue testuali parole — essa accusa tutti quelli che incontra e che hanno una pur qualche lontana somiglianza con gli assassini. «Io per esempio — soggiungeva il Fabbri — girando per Lucca, proprio per evitare queste noie e questi incontri preferisco prendere le vie trasversali e mai quelle centrali». Infatti qui aveva ragione perchè, se c'è un individuo che la Lanini aveva esattamente riconosciuto, questi era proprio il capo della banda, con quel dente caratteristico in avanti. Del resto i giornali non avevano ancora parlato della presenza della Lanini e il Fabbri in casa aveva affermato che nel delitto vi era compromessa una donna.

La Lombardi ci ha detto poi che il marito, nel primo pomeriggio del 22 gennaio uscì di casa dicendo di tornare presto perchè si sentiva male. Eravamo a poche ore di distanza dal delitto di Turrite Cava. Ritornò la mattina seguente alle 7. Aveva la febbre e parlando della frattura della costola — riportata come dicemmo cadendo mentre usciva dal fortilizio tedesco dove aveva compiuto il feroce assassinio dei poveri commercianti udinesi — dichiarava di essere caduto nel saltare il recinto spinato di un campo americano, dove si era recato per prelevare, «d'accordo con il solito sottufficiale», dei generi da vendere al mercato nero. Dormì saporitamente fino a mezzogiorno, poi si alzò per assistere alla nascita del figlio. «Che il bambino non sappia mai chi è suo padre!», concluse la Lombardi.

Dove mettesse il denaro che ricavava dalle sue tragiche imprese nessuno lo ha mai saputo, perchè la famiglia vive tutta nell'indigenza.. Non aveva che un povero vestito e un paio di scarpe rotte in piedi. E una volta disse: «Dicono che io sia il capo di una banda. Ve lo immaginate un capo come me con le scarpe rotte?».

Era sempre senza soldi. Se li faceva prestare da amici e perfino dalla suocera e dalla cognata, alla quale una volta chiese dieci lire per le sigarette. Resta perciò a vedere ora dove andassero a finire le notevoli somme di denaro che il Fabbri traeva dalle sue rapine. Che venga fuori qualche altro lato nuovo della faccenda? L'ultima volta che uscì di casa fu il 5 u. s. Disse che sarebbe tornato presto e che non stessero in pensiero per lui. I parenti non lo hanno più veduto, e solo qualche sprazzo delle sue truci gesta venne a loro conoscenza allorchè i carabinieri fecero una perquisizione in casa. Poi dai giornali hanno appreso la realtà, quella realtà che purtroppo è costata tanto sangue e tante angoscie. La Lombardi ci ha pregato di aggiungere che ella ha ripudiato il Fabbri come marito, e vuole che la giustizia faccia il suo inesorabile corso, perchè mai si sarebbe neppure lontanamente immaginata di avere a che fare con un uomo simile. Le stesse dichiarazioni ci hanno fatto gli altri congiunti.

«Pensi — ci ha detto la Lombardi — che io ho saputo che egli era evaso dal carcere e condannato a trenta anni di reclusione solamente due giorni prima che se ne andasse per non più tornare. Me lo confessò una mattina con un preambolo che non sapevo se fosse sincerità o scherzo.

L'uomo che ha fatto strage di tanti innocenti e che ha gettato nel lutto e nel dolore tante povere famiglie aveva dunque due volti. Ora non gli resta che averne uno solo, perchè sta per scoccare l'ora della giustizia.

LA RADIO

(Sabato, 16 marzo)

FIRENZE. — Ore 8: Segnale orario, giornale radio; 8.10: Motivi da operette; 8.30: Canzoni napoletane; 9-9.05: Radioprogramma; 12.30: Sei strumenti e una voce; 13: Segnale orario, giornale radio; 13.10: Danze popolari di diversi paesi; 13.45: Rassegna cinematografica; 14: Notiziario e listino borsa di Firenze; 14.10: Conversazione a cura dell'Associazione mutuo soccorso reduci; 14.15-14.30: Messaggi ed elenchi di prigionieri; 17.30: La voce di Londra; 18: Segnale orario, giornale radio; 18.40: «It's all yours», trasmissione dedicata agli ascoltatori anglo-sassoni; 19.30: Rassegna della stampa; 18.40: Messaggi ed elenchi di prigionieri; 19: Programma per i bambini: «Trottolina contro l'orco Gasparone» di Roberto Cortese; 19.30: Canta Luciano Taioli; 19.45: Conversazione del Partito Cristiano Sociale; 20: Segnale orario, giornale radio. Rassegna di politica internazionale. - Commento; 20.35: «La musica allo specchio», conversazione di Valentino Bucchi; 20.40: Dal Teatro Grattacielo di Genova: «**Madama Butterfly**», **opera in tre atti di Giacomo Puccini.** (Negli intervalli: Conversazione, Giornale radio); 23.25 circa: Radioprogramma; 23.30-23.40: Club notturno.

Il nostro Concorso pronostici

I vincitori designati dalla sorte

L'eccezionale impresa di una signorina di Empoli

Fra i tre concorrenti classificatisi a pari merito con il tagliando 17, si è proceduto ieri all'estrazione dei premi settimanali in palio. Il sorteggio ha dato il risultato seguente:

Primo premio di lire 1000: Emilia Rossi, via G. Del Papa, 19, Empoli.

Secondo premio di lire 500: Ugo Sarrini via Accolti, 2, Arezzo.

Terzo premio di lire 300: Neva Gennai, corso Italia, 44, Pisa.

Premio femminile di lire 200: Neva Gennai, Pisa.

La signorina Rossi, vincitrice come punteggio dei due concorsi di serie A e C, è stata favorita completamente dalla sorte, venendo estratta per prima tanto nell'uno come nell'altro sorteggio. In tal modo essa ha vinto complessivamente 2.200 lire (2 primi premi ed un premio femminile); una impresa eccezionale, verificatasi per la prima volta, e per la quale ci congratuliamo con la vincitrice.

ROMANO BILENCHI
Redattore capo responsabile

†

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia di

S. E. il Prof.

Leonida Tonelli

commossa per tanta manifestazione d'affetto tributato al suo diletto scomparso ringrazia

S. E. L'ARCIVESCOVO
IL PREFETTO DI PISA
IL SINDACO
IL MAGNIFICO RETTORE DELL'UNIVERSITA' DI PISA
TUTTO IL CORPO ACCADEMICO
I RAPPRESENTANTI DELL'ACCADEMIA PONTIFICIA

delle Università di Modena, Bologna, Firenze, Pavia, Roma.

Gli amici, gli studenti ed in particolare i suoi allievi normalisti.

Uno speciale ed affettuoso ringraziamento rivolge al Prof. Cassano alla sua scuola ed ai colleghi clinici che tanto si adoprarono per conservarlo alla Scienza ed alla Patria, alla Famiglia ed alla Scuola.

Imp. Pompe Funebri R. Giannessi
Via S. Martino 64 - tel. 85 - Pisa

RINGRAZIAMENTO

La moglie, i genitori, le sorelle, il fratello, i parenti tutti del carissimo

Antonio Banti

Direttore Scalera-Ici - Padova

nella impossibilità di farlo individualmente, ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro immenso dolore.

Rivolgono un particolare ringraziamento ai Signori Leoni, al colleghi, e collaboratori, agli amici dell'indimenticabile Estinto.

Firenze, 16 marzo 1946.

Dopo penosa malattia sopportata con santa rassegnazione stamani ad ore 10 decedeva

Caterina Cipriani nata Sanguigni

Il marito cav. Nicolò, la figlia Lia col marito Daniele Belli e il nipotino Alberto, i figli Gaetano, Elda, la madre Francesca Ciaramelli vedova Sanguigni, le sorelle Lina e Jone col marito Renato Marcheselli e figli, la cognata Luisa col marito Salvatore Mei e i parenti tutti con immenso dolore ne annunziano la perdita.

I funerali avranno luogo domani sabato 16 corr. ad ore 16 partendo dall'abitazione di via Francesco Crispi 7.

Non fiori ma opere di bene.

Firenze, 15 marzo 1946.

OGGI ad ore 14.30 RIAPERTURA del CINEMA MODERNO *Piazza de' Nerli* con NAPOLI CHE NON MUORE

Pubblicità economica

Accettazione SICAP, Piazza Duomo, angolo via Ricasoli,
Tel. 27-171 - SERVIZIO CASSETTE

Tariffe della Pubblicità

per millimetro di colonna:

COMMERCIALI	L. 40
ECHI DI CRONACA	» 45
NECROLOGI	» 60
FINANZIARI	» 60
LAUREE ONORIFICENZE, DIPLOMI, CULLE	» 50
Avvisi economici a parola	» 15
Domande d'impiego e di lavoro	» 5

Rivolgersi esclusivamente alla **S.I.C.A.P.**, concessionaria esclusiva, Piazza Duomo, 6-7 rosso angolo Via Ricasoli.

MEDICI

ALOISIO dr. Pietro, specialista malattie veneree, pelle, via Ricasoli 57, telefono 23-323. Consultazioni 14-18.

DISFUNZIONI SESSUALI dr. Lodovici, via Pecori 3, salotti separati 10-12.

MALATTIE stomaco, intestino, fegato, dottor Marandino. Orario 9,30-16,30, via Proconsolo 15, Firenze.

MALATTIE veneree e pelle. Dott. Orlando, specialista diplomato, via Cavour, 30.

MALATTIE pelle, veneree, disfunzioni sessuali. Dottor Maglietta, specialista. Orlucio 53, telefono 28-471. 6947

OCCASIONI

ACQUISTERei, ottime condizioni, tornio revolver diametro mandrino 16, pressa eccentrica circa kg. 9000. Macchinetta automatica per viti. Telefonare 292-292 Mugnai. 7098

LETTINO ottone completo per ragazzo vendo occasione. Portineria Servi 2. 7614

COMMERCIALI

ACQUA SANA GUSTOSA FRIZZANTE con le Polveri Mercantile. Richiedetele: sono in vendita ovunque.

SMARRIMENTI

ADEQUATA mancia riportando filo perle smarrito 14 marzo zona via Nazionale, Piazza Indipendenza 14 terreno. 7627

AUTO CICLI SPORT

AUTOMOBILISTI ATTENZIONE, gomme qualsiasi misura, rese inservibili per rottura del filo d'acciaio, vengono rimesse in completa efficienza dalla CAFIG. Unico recapito in Firenze: Officina Salvadori, via S. Jacopino 1 rosso. 6069

«**GOVER**» una marca, una garanzia. La miglior gomma d'auto. Penazzi, Fiesoiana 46. 7531

RAPPRESENTANTI E AGENTI

DITTA seria massima garanzia, magazzino centrale viaggiatrice accetterebbe lavoro confezionato per signora in conto deposito. Cassetta 30-C Sicap. 7076

RAPPRESENTANTE cerca piazzista Firenze, dolciumerie affini. Casella 41-C Sicap. 7079

COMPRE VENDITE IMMOBILI

APPARTAMENTO signorile otto stanze, giardino, ogni confort, prendesi affitto anche lungo contratto. Preferisco centrale. Telefonare 24-490 pomeriggio. 7082

APPARTAMENTO Guido Monaco 18 Firenze, secondo piano, cinque camere, cucina, bagno, termo, cantina vendesi esentetasse, visitabile. Inviare offerte Muzzarelli, via Duca Aosta 23, Bologna. 7515

VENDO villino, quartiere, negozio qualsiasi genere, centrale periferico, telefonare 294-067.

OFFERTE DI IMPIEGO

SOCIETA' CERCA VELOCISSIMA PRECISA STENODATTILOGRAFA, BELLA GRAFIA, CONTABILE. INVIARE DOMANDA SCRITTA PROPRIO PUGNO DETTAGLIANDO POSTI OCCUPATI, PRETESE, ATTITUDINI, CAPACITA', ETA' CASSETTA SICAP 2.

RAGIONIERE reduce e dattilografa giovane pratica uffici cercansi. Rivolgersi ore antimeridiane Rag. Masini presso CIT Cerretani 57. 7534

SOCIETA' CERCA ESPERTISSIMO CONTABILE PARTITA DOPPIA, BELLA GRAFIA, DATTILOGRAFO PRECISO. ESIGESI CAUZIONE. INVIARE DOMANDA SCRITTA PROPRIO PUGNO DETTAGLIANDO PRETESE, POSTI OCCUPATI, ATTITUDINI, CAPACITA' TITOLI STUDIO, ETA'. PREFERISCESI REDUCE O PARIFICATO« CASSETTA 2 SICAP.

MATRIMONIALI

VOLETE sposare convenientemente? Scrivere «Istituto Italico» Casella Postale 210, Roma. 6936

Viaggi UVET
TELEFONO 294-010
DOMENICA 17, ORE 8